

## Bernardino Molinari all'Augusteo

Gran folla e grandi applausi al maestro Bernardino Molinari per il bel concerto sinfonico da lui ieri diretto all'Augusteo: programma interessantissimo, esecuzione perfetta, calda, vibrante. La scintillante sinfonia de *La gazza ladra* di Rossini ha iniziato lietamente l'udizione con la sua gioconda freschezza giovanile: e poi l'ampia e animata sinfonia del Dvorak, *Dal nuovo mondo*, la più organica e geniale opera sinfonica del forte musicista boemo, si è svolta tra la più intensa attenzione dell'uditorio. *La cella azzurra*, leggenda sinfonica di Lodovico Rocca, ispirata da un poema di W. Morris e da un quadro di Dante Gabriele Rossetti, ha dato modo al compositore di farsi apprezzare, quale musicista serio; intelligente, coltissimo: il soggetto interessante e veramente ricco di musicalità (non sono poche le musiche ispirate dalle armoniose visioni del Rossetti) è stato scelto bene: la realizzazione musicale è ricca di sensazioni delicate e suggestive, di visioni quasi di sogno: essa però dimostra nell'autore una continua preoccupazione di poter sembrare non perfettamente originale, e ad ogni momento egli cerca dare al suo discorso musicale parvenze non consuete, e si affanna a parlare un linguaggio che vuole essere... un'altra cosa. La sua armonizzazione si atteggia a fianco alle linee melodiche con espressioni che troppo spesso appaiono deformazioni di ciò che dovrebbe essere il sostegno, il commento logico delle idee: e d'altra parte le ricercatezze formali troppo insistenti, mentre vogliono essere varie e nuove e rinnovantisi ad ogni tratto, finiscono con raggiungere l'effetto contrario e conferiscono alla veste sonora una parvenza di monotonia cromatica, originata dalla mancanza di consistenza organica, che si risolve in un mosaico le cui pietruzze sono volutamente disposte senza ordine. Ma il Rocca, che è tanto giovane, ed ha così pronta e sicura abilità tecnica, e sa esprimere il suo pensiero con espressioni melodiche significative (e tali si dimostrano quando si sappia astrarle dal viluppo artificioso che le circonda senza secondarle), ha la potenzialità necessaria per sapersi affermare sicuramente e fortemente, ove lasci parlare con schiettezza, senza preoccupazioni, senza preconcetti, la sua mente e il suo cuore: gli applausi, che ieri non gli mancarono, saranno allora ben più vibranti e fervidi.

Da molto tempo il poema sinfonico di Riccardo Strauss *Till Eulenspiegel* non figurava nei programmi dell'Augusteo: e dobbiamo esser molto grati al Molinari che lo ha rimesso in luce, procurandoci un vero, profondo godimento: è meravigliosa l'arte con cui lo Strauss riesce a fissare una così ricca serie di visioni di stupenda varietà, plastiche, nitide, colorite e luminose, racchiudendole in un quadro di perfetta organicità, saldo e animato: ed è ammirabile rilevare in esso affermarsi non soltanto il più schietto buon gusto, ma anche (e questo è eccezionale in musica) un sottile e nostalgico senso *amoristico*, nel significato più acuto e pungente della espressione. La esecuzione del denso e complesso poema è stata condotta dal Molinari con arte e ardore degni della più schietta ammirazione. E con pari vibrante energia animatrice egli ha interpretato e diretto il preludio dei *Maestri cantori* del Wagner, che ha chiuso trionfalmente la bella festa d'arte.